

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomà, Roberto Argenta

GIU' DAL PODIO LO SPUMANTE!

LE BEVANDE ALCOLICHE NON DOVREBBERO ENTRARE NEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI!

Trentino

SOCHI, NELLE DUE SEDI DI CASA ITALIA SI BRINDERÀ CON TRENTODOC FERRARI

TRENTO Saranno rigorosamente Ferrari tutti i brindisi che si terranno a Casa Italia in occasione delle Olimpiadi Invernali di Sochi. Casa Italia è, tradizionalmente, una sorta di ambasciata del nostro Paese che, con la regia del Coni, si apre là dove sono in programma grandi eventi sportivi e come tale è anche una vetrina del miglior made in Italy. Naturale quindi la scelta, quali bollicine ufficiali, di Ferrari, che da sempre rappresenta l'arte di vivere italiana e suggella i successi degli atleti azzurri nei grandi appuntamenti internazionali. Il Trentodoc della famiglia Lunelli sarà presente in entrambe le sedi di Casa Italia. Sì, perché in questa edizione dei Giochi olimpici Casa Italia, come a Vancouver 2010, si sdoppierà, nel parco olimpico di Sochi, a fianco della Medal Plaza, il luogo delle premiazioni, e nel villaggio di montagna di Rosa Khutor, al Park Inn Hotel. Entrambe le sedi godranno di un ampio spazio lounge e di uno dedicato alla ristorazione. Ferrari sarà protagonista sia dei brindisi che seguiranno alla conquista delle medaglie azzurre sia negli altri appuntamenti di rilievo, a cominciare dall'inaugurazione.

PRODOTTO IL VINO A GRADO ALCOLICO 0,0 MA NON SI VENDE! CHISSA' PERCHÉ!

Trentino

ORA IL VINO SENZA ALCOL È L'«ALTERNATIVA»

di Liviana Concin

Lavis, Sara Kaswalder e Michele Tait hanno creato la bevanda nuova, prodotta in 50 mila bottiglie, soprattutto per gli arabi

29.1.14 - LAVIS Un'azienda trentina, una coppia di giovani imprenditori, un'idea al femminile per un prodotto unico in Italia: il vino dealcolato. L'idea di Sara Kaswalder messa in pratica da Michele Tait, soci nella gestione della Princess S.r.l., è partita da un concetto semplice: offrire un brindisi per tutti, un'"Alternativa". E' proprio questo il nome della linea di vini a grado alcolico 0.0 che l'azienda di Lavis ha iniziato a produrre dalla scorsa estate pensando agli astemi, a chi ha problemi di salute, ma anche a chi non vuole rinunciare al gusto delle bevande alcoliche senza rischiare la patente o danni peggiori. Le oltre 50.000 bottiglie messe in vendita con la prima produzione sono state piazzate principalmente sul mercato arabo, dove i dettami della legge islamica impongono di non consumare alcolici, e in minor parte in Italia. «Quello che proponiamo non è un concorrente del vino classico – spiega il responsabile marketing Ivan Cinti- ma una bevanda del tutto nuova, che si è rivelata anche un aiuto per la salute grazie alle proprietà antipertensive e al basso valore calorico». Paradossalmente in Trentino, dove questa proposta unica in Italia ha preso vita, la promozione è più difficoltosa. «Il mercato locale è il più duro di tutto il Paese - precisa Michele Tait - un po' per la tradizione, un po' perché manca sensibilizzazione, ma stiamo provando nuove metodologie per riuscire a diffondere i nostri prodotti». Al momento "Alternativa" propone un vino rosso, un merlot, un bianco, un rosè, uno spumante rosato e uno spumante a base chardonnay, che conservano la maggior parte dei profumi e dei sapori dei vini d'origine, e una birra artigianale in bottiglia. Il procedimento messo a punto per eliminare l'alcool è molto complesso e richiede macchinari all'avanguardia «non si tratta di un analcolico, né di un succo d'uva - sottolinea Tait - ma di un vino finito a cui viene meccanicamente tolto l'alcool, attraverso un evaporatore e una membrana permeo-selettiva». «Il processo finale - conclude Sara Kaswalder- rimane tuttavia il famoso segreto di Michele». Questa novità nata in Rotaliana mira a promuovere un diverso modo di bere, con una finalità sociale oltre che commerciale proponendo anche una lista di cocktail a grado 0 realizzabili con i prodotti "Alternativa" che comprende dallo Spritz al Mojito. Un'idea virtuosa e legata al territorio: le uve utilizzate sono trentine anche se il processo può essere applicato a qualsiasi tipo di vino, facoltà che permetterà di quadruplicare la produzione nel corso del prossimo anno. A Sara Kaswalder il merito di aver pensato il vino alcool-free,

riconosciuto anche dal nome dell'azienda, a lei dedicato (Sara in ebraico significa appunto principessa), a Michele Tait quello di aver investito i tanti anni di esperienza nel settore vitivinicolo nell'innovativa impresa. I prodotti dell'azienda lavisana potrebbero rappresentare finalmente un punto di incontro fra la passione dei trentini per il vino e il controllo dell'abuso di alcoolici: un modo per avere la botte piena e la moglie astemia, insomma.

LE BEVANDE ALCOLICHE CREANO VIOLENZA

Negli USA il vino, la birra e le altre bevande alcoliche sono causa:

- Dell'86% di casi di omicidio
- Del 37% delle aggressioni
- Del 60% delle aggressioni sessuali

NIAAA (National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism, USA), "Alcohol, Violence and Aggression", Alcohol Alert, n.38, ottobre 1997.

Corriere.it

L'ALCOL CI RENDE AGGRESSIVI. ECCO PERCHÉ

11/11/2013 - bevute e comportamenti violenti

Scienziati tedeschi hanno condotto uno studio in cui si analizza il perché l'alcol può favorire comportamenti aggressivi e pericolosi

Molte persone, dopo aver bevuto, diventano aggressive e violente. Gli esperti ricordano che bere fa male a corpo e mente. Foto: ©photoxpress.com/Kimberly Reinick

Sull'alcol, come per altre forme di "droga", il dibattito è sempre aperto. Se c'è chi sostiene che bere moderato può anche far bene, dall'altra parte c'è chi sostiene che l'alcol (o etanolo) fa sempre male – se lo si assume come bevanda. Per questo motivo, le cose non sono sempre chiare e i cittadini spesso non sanno bene quale sia il comportamento da adottare. In questi casi, il buon senso dovrebbe comunque sempre prevalere.

Se dunque assumere alcol è sempre un rischio, è evidente che questo rischio è in qualche modo dose-dipendente: qualche goccia – letteralmente – può essere tollerata e, magari avere anche qualche effetto terapeutico; un eccesso è sempre deleterio, sia per il fisico che per la mente.

In quest'ultimo caso, è stato un nuovo studio tedesco ad aver indagato sugli effetti dell'alcol sul comportamento e sul perché, spesso, le persone diventano aggressive.

Lo studio, pubblicato su *Deutsches Ärzteblatt*, la rivista ufficiale della German Medical Association, è stato condotto dai ricercatori Anne Beck e Andreas Heinz del Department of Psychiatry and Psychotherapy, Charité – Universitätsmedizin Berlin.

Gli autori hanno studiato le cause dei casi di aggressione alcol-correlati, analizzando i fattori sociali, psicologici e neurobiologici che contribuiscono al legame tra consumo di alcol e un aumento dell'aggressività. I dati raccolti nello studio riportano che nel 2011 quasi uno su tre atti violenti in Germania sono stati commessi sotto l'influenza dell'alcol (31,8%).

Secondo gli scienziati il consumo di alcol riduce il controllo cognitivo e restringe la percezione: questi fattori possono portare a un aumento della propensione a comportamenti violenti in determinate situazioni. A concorrere poi in questo processo vi sono anche altri fattori come le aspettative personali circa l'effetto dell'alcol e una storia di precedenti scontri violenti.

L'alcol agisce anche in maniera differente in uomini e donne, con i primi che sono più soggetti a tenere comportamenti violenti. I ricercatori ritengono che l'alcol nei maschi rafforzi la convinzione che la violenza e l'aggressione siano accettabili forme di interazione sociale.

Altri fattori che incidono sulla propensione agli atti violenti, scatenati dall'influenza dell'alcol, sono le condizioni ambientali vissute nella prima infanzia, come per esempio la discriminazione e l'esclusione sociale.

I ricercatori sottolineano tuttavia che solo una minoranza di persone che bevono alcol diventano aggressive. E, infine, che l'abuso di alcol e la dipendenza insieme costituiscono la seconda causa di suicidio più comunemente diagnosticata (15-43%).

In definitiva, bere alcol non è una scelta vincente sia per gli effetti negativi sulla salute che sulla mente.

Corriere.it

ALCOL E VIOLENZA DOMESTICA: UNA RELAZIONE PERICOLOSA

29/01/2014 - gli effetti negativi dell'alcol tra le coppie

Gli scienziati dimostrano scientificamente quanto già ritenuto probabile: l'uso di alcol porta alla violenza domestica, le cui vittime predilette sono le donne. Tuttavia, l'effetto deleterio sul comportamento avviene anche nelle donne, che diventano a loro volta aggressive e violente. Secondo un nuovo studio anche le donne, sotto l'effetto dell'alcol, possono mostrare comportamenti aggressivi o violenti.

La violenza domestica è spesso sinonimo di violenza sulle donne – ma vi sono casi in cui la vittima è l'uomo: è il caso di quella compiuta sotto l'influenza dell'alcol o una droga.

I tipi di violenza cui sono sottoposte le vittime non sono solo fisici, ma anche psicologici e sessuali. Ma cosa scatena il più delle volte questo tipo di aggressione? I motivi possono essere diversi, e non tutti sempre così chiari, tuttavia un fattore di certo determinante è l'uso (o abuso) di alcol: un tipo di "droga" che ha effetti deleteri e che porta più spesso alla violenza che non l'uso di altri tipi di droghe come, per esempio, la marijuana – così come suggerito da due nuovi studi dell'Università del Tennessee a Knoxville (Usa).

Gli studi sono stati condotti prima su soggetti di sesso maschile e poi femminile. Pubblicati rispettivamente su *Addictive Behaviors* e *Psychology of Addictive Behaviors*, hanno coinvolto due gruppi di giovani adulti mettendo in luce che tutti, senza distinzioni di genere sessuale di appartenenza, tendono a essere più aggressivi e violenti quando assumono sostanze come l'alcol. Nella fattispecie, si è scoperto che i maschi sotto l'influenza dell'alcol sono più propensi a perpetrare aggressione fisica, psicologica o sessuale contro le loro partner, rispetto ai maschi sotto l'influenza della marijuana.

Le donne, invece, era più probabile che fossero sia fisicamente che psicologicamente aggressive sotto l'influenza dell'alcol ma, a differenza degli uomini, avevano anche maggiori probabilità di essere psicologicamente aggressive sotto l'influenza della marijuana.

I ricercatori Ryan Shorey, Gregory Stuart, James McNulty e colleghi ritengono che i risultati degli studi evidenzino la necessità di avviare programmi di prevenzione delle violenze domestiche che siano paralleli a quelli di prevenzione dell'abuso di alcol e droghe.

L'obiettivo dei ricercatori di trovare correlazioni tra il consumo di alcol, marijuana e il potenziale di violenza fisica, psicologica e sessuale contro i partner è stato soddisfatto, e dimostra che le sostanze che agiscono anche sulla mente e non solo sul fisico hanno effetti negativi sul comportamento.

I due studi sono stati condotti su studenti di età superiore ai 18 anni, con una relazione di coppia di almeno un mese che prevedesse il vedersi almeno due giorni a settimana e, infine, che avessero consumato alcol nel mese precedente. I soggetti sono poi stati invitati a compilare un diario online una volta al giorno per 90 giorni.

I dati raccolti hanno mostrato che quando erano gli uomini ad assumere alcol vi era un aumento della violenza psicologica, fisica e sessuale nei confronti della partner. In particolare, le probabilità di abusi fisici e sessuali sono aumentate nei giorni in cui è stato consumato alcol e con qualsiasi numero di bevande consumate. Le probabilità di abuso psicologico invece sono aumentate solo nei giorni in cui sono state consumate cinque o più bevande alcoliche. L'uso della marijuana, infine, non era correlato alla violenza tra i partner.

Lo studio che ha invece coinvolto le donne ha per contro rivelato che l'uso di alcol aumentava le probabilità di aggressione fisica e psicologica nei confronti del partner maschio, e che anche l'uso della marijuana aumentava le probabilità di aggressione psicologica.

In definitiva, sia l'uso di alcol che marijuana possono influire sul comportamento delle persone e, cosa più grave, sulla possibilità di compiere violenza sul proprio partner, maschile o femminile che sia.

Corriere.it

DEPRESSIONE, ALCOL, DROGHE

LE CONSEGUENZE DEL SESSO SUBITO

di Danilo di Diodoro

Sono le esperienze sessuali forzate a generare disturbi fisici e psicologici, oppure sono le persone che già hanno questo tipo di problema a essere maggiormente esposte al rischio?

Dimenticate lo stereotipo dell'estraneo nascosto negli angoli bui dei parchi. A perpetrare la violenza sessuale nei confronti delle donne, e più raramente nei confronti degli uomini, è nella maggior parte dei casi una persona conosciuta, spesso proprio il partner. L'argomento è stato affrontato da uno studio inglese pubblicato sulla rivista Lancet, e condotto da un gruppo guidato da Wendy Macdowall del Centre for Sexual and Reproductive Health Research del Department of Social and Environmental Health Research di Londra.

Lo studio ha preso in considerazione l'intero spettro del cosiddetto "non-volitional sex", ossia le esperienze sessuali messe in atto contro la propria intenzione. Ne è emerso un quadro poco incoraggiante: su un campione di oltre 15 mila persone intervistate, è risultato che una donna su 5 e un uomo su 20 hanno avuto esperienza di tentativi di sesso non desiderato, mentre una donna su 10 e un uomo su 71 hanno dovuto subire atti sessuali completi contro la propria volontà. L'età media dei più recenti episodi rilevati dall'indagine è stata 18 anni per le donne e 16 per gli uomini.

«La violenza sessuale è una violazione di diritti umani fondamentali — dicono Wendy Macdowall e i suoi collaboratori, — e il riconoscimento delle dimensioni globali del problema è cresciuto durante le due decadi trascorse. Esso comprende un range di atti, dalla molestia verbale alla penetrazione forzata, e differenti gradi di coercizione, dall'intimidazione alla forza fisica. Può essere sperimentata da persone di tutte le età, come evento singolo o come parte di un pattern di vittimizzazione che può durare mesi o anni». Lo studio sottolinea come esperienze di questo tipo risultino associate a un livello di salute più bassa, a diagnosi di malattie sessualmente trasmissibili, a malattie di lunga durata, disabilità, necessità di fare ricorso a trattamenti per la salute mentale, tendenza al fumo, uso di farmaci da banco e, solo per le donne, con il ricorso impulsivo all'alcol. In molti casi il funzionamento sessuale complessivo è deteriorato, e molte donne hanno fatto esperienza di aborti o di gravidanze prima dei 18 anni.

La ricerca è stata condotta con una tecnica particolarmente efficace, visto che interviste sulla popolazione generale su argomenti tanto delicati hanno il limite della possibile reticenza da parte degli intervistati. Il gruppo condotto dalla dottoressa Macdowall ha realizzato le interviste nell'ambito del terzo National Surveys of Sexual Attitudes and Lifestyle, e per la prima volta sono state inserite nel sondaggio alcune domande sul non-volitional sex. Queste domande sono però state proposte attraverso un'autointervista che la persona conduceva da sola utilizzando un computer. Appena risposto alle domande in totale autonomia e riservatezza, il file veniva anonimizzato e salvato sul computer senza che l'intervistatore potesse avervi più accesso. Una strategia che ha minimizzato la naturale reticenza che le persone hanno a parlare di questo tipo di argomenti.

Alcune questioni restano tuttavia aperte, e sono gli stessi ricercatori a segnalarle. «I nostri risultati mostrano una forte e consistente associazione tra esperienze di episodi di sesso realizzate contro la propria intenzione, un basso stato di salute fisica e mentale, e comportamenti potenzialmente dannosi per la salute — dicono —. Dato che la presentazione di questi fattori di salute era vicina al momento dell'intervista, o nei dodici mesi precedenti, sappiamo che essi sono stati sperimentati in seguito al presentarsi degli eventi di non-volitional sex ; tuttavia potrebbero anche essere stati presenti prima dell'evento, e quindi la direzione dell'effetto non può essere stabilita». Quindi, la relazione esiste, ma non si sa con assoluta certezza quale elemento sia la causa e quale l'effetto. D'altra parte è già noto da tempo che le persone affette da disturbi psicologici sono più vulnerabili nei confronti degli assalti di tipo sessuale. Diversi studi protratti nel tempo hanno anche dimostrato come esista un'associazione bidirezionale tra depressione e violenza subita ad opera del proprio partner anche se non sono stati realizzati studi specifici sulla violenza sessuale isolata rispetto a tutte le altre forme di violenza.

Dunque, resta ancora spazio per ulteriori ricerche. Dovranno essere messi in cantiere nuovi studi che seguano le persone nel tempo, proprio con la finalità di riuscire a capire meglio il rapporto causa-effetto. Ossia, per riuscire a individuare se sono le esperienze sessuali forzate a generare i disturbi fisici e psicologici, oppure se sono le persone che già hanno questo tipo di problema a essere maggiormente esposte al rischio di subire atti sessuali contrari alla propria volontà. Esiste peraltro già uno studio condotto da Dean G. Kilpatrick, del National Violence Against Women Prevention Research Center della Medical University of South Carolina e pubblicato sul Journal of Consulting and Clinical Psychology, che ha dimostrato l'esistenza di un rapporto causale tra l'aver subito violenza e l'abuso alcol, rapporto che diviene circolare per

quanto riguarda l'abuso di droga. È tempo per puntare a una migliore consapevolezza del fenomeno tra l'intera popolazione, partendo dai più giovani. «Il governo britannico ha il progetto di promuovere nelle scuole l'insegnamento del consenso sessuale e dell'importanza delle relazioni sane» concludono gli autori dell'articolo.

E DOPO AVER PARLATO DI BEVANDE ALCOLICHE E VIOLENZA ECCO UN ARTICOLO CHE NON TIENE CONTO DI QUANTO DETTO PRIMA...

Leonardo.it

DONNE E ALCOL: 5 MOTIVI PER CUI VALE LA PENA BUTTAR GIÙ UN BICCHIERINO

Bere è roba da uomini. Davvero. Lo giuro... Puahahahaha! Ma chi ci crede? Diciamo la verità: "Alle donne ci piace bere!". Eccome se ci piace bere (scopri qui la app che prevede il tuo futuro se bevi troppo)!

A confermarlo è una ricerca effettuata in Francia su più di 300 donne, ma quella dei gallici è una vera e propria scoperta dell'acqua calda: basta farsi un giro in qualsiasi locale della movida della propria città per ritrovarsi in un mondo di alcoliste anonime dall'età variabile. Di solito si inizia a 16 anni e si prosegue sulla via dei vitigni per i successivi 30 anni, età nella quale poi incombe la menopausa e la necessità di salvaguardare in qualche modo il proprio fegato e la propria linea.

Da bravi, non sto dicendo che siamo tutte da rinchiudere in una clinica di riabilitazione per recitare in cerchio: "Sono Valentina ed è da 3 giorni che non bevo", "Ciao Valentina, brava Valentina", ma solo che se ci viene offerto un calice di rosso difficilmente lo rifiutiamo.

Perché le donne bevono? Ma per tanti motivi:

1. per dimenticare l'ex, perché a volte il barattolo del gelato finisce e la prima cosa che ti ritrovi nella dispensa è una bottiglia di vino;
2. per affrontare un primo appuntamento, perché un buon bicchiere di prosecco ti disinibisce al punto giusto da cancellare ogni tipo di timidezza;
3. per divertirci, perché una sera senza pensieri insieme alle amiche è una gran bella cosa;
4. per sbronzarci insieme al nostro ragazzo e passare una notte ad alto tasso alcolico e testosterone;
5. perché la nonna ci ha sempre detto che un bicchiere di vino al giorno fa tanto bene alla salute!

Attente però a ciò che bevete perché ad ogni tipo di alcolico corrisponde un effetto diverso. Remembrare: la birra gonfia la pancia, il vino rende ubriachi e la tequila fa rimanere incinta!

LE STRATEGIE DI CONTROLLO SONO SEMPRE QUELLE DETTATE DALL'O.M.S. (*)

Droganews.it

AUSTRALIA, NUOVE STRATEGIE PER COMBATTERE IL CONSUMO DI ALCOL TRA I GIOVANI

28/01/2014

di: Redazione Drog@news - fonte: Addictive Behaviors 39 (2014) 721-724

Poco si conosce circa l'esperienza soggettiva del desiderio di bere alcolici nei giovani adulti e alcuni ricercatori australiani hanno focalizzato l'attenzione su questo problema. Per descrivere al meglio tale fenomeno gli studiosi hanno somministrato un questionario agli adolescenti che facevano uso di alcol ma che non erano dipendenti. A tal fine sono stati reclutati 1.535 giovani (di cui 816 femmine) con età tra i 18 e i 25 anni. L'età media dei rispondenti era di 22,7 anni (SD=2,39) e dalla ricerca è risultato che in media i partecipanti hanno consumato 1,06 bevande alcoliche al giorno (SD=1,59). In particolare, per i giovani che avevano riportato di aver bevuto più di 4 bevande al mese, la media di bicchieri bevuti risultava essere di 1,97 (SD=3,09) mentre per i bevitori assidui la media era di 5,01 (SD=5,84). Gli studiosi, inoltre, hanno focalizzato l'attenzione sui giovani che avevano dichiarato di bere alcolici frequentemente per valutare se essi alteravano il risultato. Per tali consumatori sono stati studiati: le quantità di alcolici assunte giornalmente; la frequenza di binge drinking e la quantità massima di alcolici bevuti ad ogni occasione. I risultati hanno mostrato che le abitudini dei giovani adulti verso il consumo di alcolici, erano associate a tutti i modelli sensoriali. Questo supportava ulteriormente la tesi degli studiosi circa il "desiderio di bere" e

tale desiderio era infatti associato ad una frequenza più alta di consumo di alcol. L'intenzione dei ricercatori è quella di cercare di rafforzare e di mantenere il controllo del consumo di bevande alcoliche nei giovani a rischio, sviluppando tecniche basate sui benefici di riduzione del consumo con strategie di controllo.

(*)Note: ecco i suggerimenti dell'O.M.S.

- ridurre considerevolmente il numero dei giovani che cominciano a consumare alcol;
- ritardare l'età nella quale i giovani cominciano a consumare alcol;
- ridurre considerevolmente le occasioni e la frequenza del consumo eccessivo di alcol tra i giovani, ed in particolare tra gli adolescenti e i giovani adulti;
- proporre e/o sviluppare delle alternative pertinenti al consumo di alcol e droghe, e migliorare la formazione teorica e pratica delle persone che lavorano con i giovani;
- far partecipare maggiormente i giovani all'elaborazione delle politiche di salute per la gioventù, ed in particolare sulla questione alcol;
- rafforzare l'educazione dei giovani sul problema alcol;
- limitare al minimo le pressioni che vengono esercitate sui giovani per incitarli a bere, ed in particolare la promozione, le distribuzioni gratuite, la pubblicità, la promozione e l'offerta di alcol, soprattutto in occasione di grandi manifestazioni;
- appoggiare le misure di lotta contro la vendita illegale di alcol;
- garantire e/o migliorare l'accesso ai servizi di salute e consultazione, in particolare per i giovani che hanno problemi di alcol e/o per i genitori o membri della famiglia alcolodipendenti;
- ridurre considerevolmente i danni causati dal consumo di alcol, in particolare gli incidenti, le aggressioni e gli atti di violenza, soprattutto tra i giovani.

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

Il messaggero veneto

È MORTO L'ANZIANO INVESTITO LA SERA DI NATALE DAVANTI ALLA STAZIONE DI UDINE

Aveva 86 anni. L'uomo al volante dell'auto era risultato ubriaco: ora sarà indagato per omicidio colposo

di Luana de Francisco

28 gennaio 2014

UDINE. Roberto Croatto, l'anziano investito da una Fiat 500 vecchio modello mentre, la sera di Natale, stava attraversando la strada davanti alla stazione ferroviaria, non ce l'ha fatta. Ricoverato da allora nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale di Udine, è morto stamani. Aveva 86 anni e abitava poco distante con la moglie.

Al volante dell'auto che l'aveva colpito, centrandolo in pieno, c'era Aldo Caffieri, 52 anni, di Udine. All'accertamento dell'etilometro, l'uomo era risultato positivo con un tasso di 1,77 milligrammi di alcol per litro di sangue alla prima prova e di 1,38 alla seconda. Nel fascicolo aperto in Procura sul caso all'indomani dell'incidente, l'automobilista era stato indagato per l'ipotesi di reato di lesioni. A seguito del decesso dell'anziano, l'accusa sarà rubricata nell'ipotesi di omicidio colposo.

Caffieri, che è difeso dall'avvocato di fiducia Gianluca Visonà, si era giustificato, imputando l'investimento alla scarsa visibilità e alla forte pioggia che, quella sera, stava cadendo sulla città. L'incidente si era verificato poco dopo le 18. Per liberare l'anziano, che era rimasto incastrato sotto l'utilitaria, era stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Soccorso dai sanitari del 118, era stato trasportato al "Santa Maria della Misericordia" in condizioni già molto gravi. Dei rilievi si era occupata la Polizia locale, che, nella relazione inviata al pm, aveva indicato in piazzale D'Annunzio la direzione di marcia della Fiat 500. La vittima, invece, si stava avviando verso la stazione.

«Lo faceva spesso, anche ogni giorno - ricorda la figlia Paola -: da ex macchinista delle Ferrovie dello Stato, camminava fino in stazione, per fermarsi a guardare il passaggio dei treni. Erano la sua passione». E così, terminato il pranzo di Natale e nonostante l'intensa pioggia, Croatto non aveva saputo rinunciare alla sua passeggiatina serale. «Lo avevamo appena riaccompagnato a casa - continua la figlia -, dopo avere trascorso la giornata in famiglia, anche con i nipotini. Era stato proprio un bravo papà e l'agonia di quest'ultimo mese è stata davvero

una brutta esperienza». Per conoscere la data dei funerali, bisognerà attendere il nulla osta del magistrato.

Sul fronte giudiziario, intanto, la posizione dell'investitore si è decisamente aggravata. Anche perchè, all'esito mortale si aggiunge l'aggravante della guida in stato di ebbrezza. A questo proposito, tuttavia, pare che la difesa disponga di un "asso" nella manica. Stando a quanto riferito da Caffieri, la prova dell'alcoltest sarebbe stata effettuata a un'oretta di distanza dall'investimento. E cioè dopo che l'automobilista si era rifugiato in un bar di via Roma. È lì che l'uomo avrebbe spiegato di avere consumato qualche bicchiere di alcol. Ed è soltanto dopo quella tappa - fatta mentre gli agenti erano impegnati nei rilievi - che sarebbe stato sottoposto all'accertamento.

Perugia, 16enne ricoverato per abuso di alcol

Giornale dell'Umbria - Perugia, 16enne ricoverato per abuso di alcol. Il minore è stato portato in ospedale dal 118 chiamato per un intervento in una discoteca di ...

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

Dianova.it

L'INCONTRO DI PREVENZIONE DI DIANOVA A CORNATE D'ADDA SU ALCOL E DROGA TRA I GIOVANI

L'incontro di Dianova a Cornate su alcol e droga tra i giovani Alcol e droga tra i giovani: l'intervento di Dianova all'oratorio "San Luigi" ha coinvolto circa 40 persone.

Lunedì 27 gennaio, in collaborazione con Associazione genitori Inoltre, Dianova ha tenuto svolto a Cornate d'Adda, presso l'oratorio "San Luigi", l'incontro di prevenzione incentrato su alcol e droga tra i giovani intitolato "Non oltrepassiamo la linea gialla".

Dianova, con questa iniziativa, intende sensibilizzare i genitori su un problema, quello relativo ad alcol e droga tra i giovani, che spesso li coinvolge in prima persona. È importante che gli adulti non considerino la droga un tabù, bensì un argomento odierno, attuale e di cui si deve parlare per evitare che i figli ci si trovino immersi ed intrappolati.

Informare i genitori dei ragazzi rispetto agli stili di consumo attualmente più praticati, ai rischi connessi e ai segnali a cui prestare attenzione nella relazione con i figli: sono gli strumenti su cui punta Dianova per la intervenire in modo tempestivo con azioni di prevenzione e di aggancio precoce.

All'incontro su alcol e droga tra i giovani erano presenti circa quaranta genitori che nel corso del dibattito finale hanno rivolto numerose domande sul tema della serata e hanno scritto su cartoncini a loro distribuiti le loro considerazioni riguardo all'iniziativa.

L'incontro su alcol e droga tra i giovani ha fatto emergere quanto sia importante che il mondo adulto torni ad assumersi in pieno la responsabilità di indirizzare le giovani generazioni verso corretti stili di vita, occupandosi non solo della loro istruzione, ma anche e soprattutto della loro educazione.

PIANGE IL CUORE A PENSARE CHE COME RELATORE SARA' UN ONCOLOGO-MEDICO-SOMMELIER

Noibrugherio.it

VINO E SALUTE, UNA SERATA INFORMATIVA

Di Anna Lisa Fumagalli / 28 gennaio 2014 /

La Lampada di Aladino onlus, associazione per l'assistenza globale al malato oncologico, il Cfb, Centro Fisioterapico Brugherio, con il patrocinio del Comune, organizza una serata informativa aperta alla cittadinanza sul tema "Vino sì o vino no?".

L'incontro si terrà mercoledì 5 febbraio alle ore 20,45 presso il Cfb in via Fermi 6/8 a Brugherio. Si parlerà di vino e delle sue proprietà in relazione alla nostra salute. L'Italia è il paese con la più grande varietà di uve e sicuramente il nostro territorio e la nostra gente sono famosi nel mondo per la produzione di notevoli e famosissime varietà di vini. L'evoluzione e il

consumismo ci hanno sicuramente allontanato dalle conoscenze dell'arte della vinificazione e spesso dalle capacità di riconoscimento delle qualità e proprietà del vino.

E dunque oggi cosa sappiamo del vino? È una bevanda? Quanto ne posso bere? Fa sempre bene? Fa sempre male? Può essere causa di cancro? Fa bene alle coronarie? Lo posso bere se faccio la chemioterapia? È vero che potrebbe essere preventivo nello sviluppo dei tumori? A tutti gli interrogativi cercherà di dare una risposta il dottor Davide Toniolo, oncologo-medico e sommelier.

Un appuntamento di informazione, ma anche di degustazione, con i vini offerti dall'Enoteca IdeaVino di Brugherio. La partecipazione è gratuita, ma per motivi organizzativi è obbligatoria la prenotazione presso La Lampada di Aladino 039-882505 info@lampada-aladino.it oppure presso Cfb 039-877403 int. 1 info@centrocfb.it.

CHISSA' COSA DIREBBE IL MEDICO-ONCOLOGO-SOMMELIER DI QUESTO ARTICOLO!

Greenstyle.it

BERE ALCOL REGOLARMENTE AUMENTA IL RISCHIO DI TUMORE ALLA PELLE

Consumare alcol regolarmente può aumentare il rischio di tumore alla pelle. Secondo un gruppo di ricercatori internazionali la possibilità di sviluppare un melanoma risulterebbe superiore di oltre il 50% in chi consuma dosi giornaliere maggiori di bevande alcoliche rispetto a chi invece vi fa ricorso in maniera più sporadica.

Bere alcol ogni giorno rappresenterebbe quindi un fattore di rischio per il tumore alla pelle, con significative differenze a seconda della tipologia di bevitore. Secondo quanto riferiscono i ricercatori può produrre effetti nocivi anche solo una dose giornaliera di alcol, rappresentata da un bicchiere di vino o da mezza pinta di una birra ad alta gradazione, se confrontata con lo stato di salute di chi è astemio.

Nello specifico chi assume una media di una dose o meno al giorno presenta il 10% di rischio in più di sviluppare un melanoma rispetto a coloro che non bevono affatto, mentre la percentuale sale al 18% se si considerano 2 dosi giornaliere, equivalenti quindi a due bicchieri di vino o una pinta di una birra ad alta gradazione.

Le notizie peggiori tuttavia arrivano per i cosiddetti bevitori forti, coloro che arrivano a consumare anche 4 dosi di alcol giornaliere, per i quali la percentuale di rischio rispetto agli astemi aumenta del 55%. Tutto questo accade perché, spiegano gli scienziati, le bevande alcoliche tendono a rendere più sensibile la pelle alla luce, rendendola più facilmente attaccabile dai raggi UV. Come spiega la Dr.ssa Eva Negri, tra gli autori dello studio:

Sappiamo che in presenza di radiazioni UV bere alcol può alterare l'immunocompetenza dell'organismo, la capacità di produrre una normale risposta immunitaria. Questo può condurre fino a un maggiore danno cellulare e di conseguenza alla formazione di tumori alla pelle. Questo studio ha voluto quantificare l'estensione di quanto l'uso di alcol possa influire sul rischio di melanoma e speriamo che questa conoscenza spinga le persone a proteggersi meglio quando esposte al Sole.

Fatto salvo il possibile variare individuale della risposta all'assunzione di alcol, come fanno notare gli stessi ricercatori, lo studio è stato ben accolto dal professor Chris Bunker, presidente della British Association of Dermatologists:

Il tumore alla pelle è una delle forme più comuni e letali di patologia tumorale nel Regno Unito e ogni ricerca che lo riguarda è assolutamente la benvenuta. C'è bisogno di avvertire le persone spingendole a prestare molta attenzione durante l'esposizione al Sole, provando a farla responsabilmente.

Non è insolito consumare alcuni drink in vacanza o in occasione di un barbeque, vogliamo soltanto incoraggiare le persone a essere accorte e assicurarsi di proteggere in maniera opportuna la loro pelle, questa ricerca fornire un ulteriore incentivo in questo senso.

RIFLESSIONI DI FRANCO BALDO SULLA MULTIDIMENSIONALITA' DELLA VITA

L'adige

La manifestazione "slot-mob" al bar Perini 131 di Trento di qualche giorno fa muove alcune considerazioni da farsi ciascuno nella propria comunità. Una specie di verifica su quali siano le

offerte di gioco messe a disposizione nei bar, nelle tabaccherie, nei circoli e così via. Ma una verifica che va al di là dei numeri e dei rapporti slot/popolazione. Solitamente frequentiamo più o meno occasionalmente i soliti bar per un caffè o altro e quindi le nostre informazioni potrebbero essere abbastanza circostanziate. Quello che mi chiedo, ad esempio, è se a Mori, dove vivo, posso scegliere un bar dove non sono costretto a vedere una o più persone giocare la vita mentre bevo un caffè. La nostra cultura ci farebbe agire in un unico modo se ci trovassimo a consumare accanto ad una o più persone ubriache. Semplicemente cambieremmo bar reputandolo un posto schifoso dove albergano ubriaconi e alcolizzati. E ovviamente il proprietario per primo interverrebbe pur di salvare la reputazione del locale. Per il gioco questo non accade. Riusciamo persino a non vedere i giocatori (le loro spalle, volevo dire) e a non considerare lo stato di queste persone che all'insaputa di partner, genitori o figli corrodono e sbriciolano in maniera impressionante i guadagni di una vita. Ovviamente con grande soddisfazione dei proprietari dei locali che così si pagano l'affitto. Mi pare che questo fenomeno dilagante e di dimensioni catastrofiche sia una sorta di circonvenzione di incapace (di scegliere), di debole, di persona con disagio conclamato. Dobbiamo cominciare ad essere infastiditi da queste scene di ordinaria tristezza e di normalizzazione di un disagio dilagante. Infastiditi ma nel contempo sensibili e responsabili. E dobbiamo smetterla di credere che sia lo stato a guadagnarci. Magari! oserei dire, perché invece non sappiamo chi ci guadagna realmente(!) Lo stato ricava dal gioco quello che ricavava dieci anni fa mentre gli introiti di questo "giro" si sono decuplicati. A me piace poi pensare che queste macchinette da gioco siano almeno solo ed esclusivamente sul suolo privato. Non oso immaginare che tra le mura pubbliche di un locale dato in gestione a privati o associazioni le macchinette siano là pronte a luccicare e a produrre quelli orribili suoni quasi a prendere in giro coloro che smanettano già alle sette del mattino. Ditemi che non esiste questa possibilità! Ma ditemi anche che per il gioco qualcosa si può fare, che i Comuni possono fare molto, che soprattutto noi possiamo fare molto. Ed intanto anche i Club alcolologici, presenti ormai in ogni micro comunità si sono aperti anche al disagio del gioco (oltre ad altri disagi come depressione, lutto...) assieme all'Ama che lo fa da molto tempo. A Mori e in tutta la Vallagarina questa opportunità esiste. E da oggi scegliamo dove bere un caffè.

Franco Baldo

MOVIDAAAA!!!

Movida, le proposte degli esercenti

La Nazione - Pistoia, 28 gennaio 2014 - Prove di dialogo, per raggiungere un accordo sulla gestione della movida prima dell'arrivo della bella stagione. Comune e ...

Blitz nei ristoranti, continuano le "repliche" da parte degli esercizi ...

CataniaToday - Un vero e proprio terremoto si è abbattuto sabato scorso sulla movida catanese. Il blitz da parte della polizia nei ristoranti e bar più noti di Catania e il ...

Droga per la movida veneziana, arrestato - la Nuova di Venezia

gelocal.it - VENEZIA. Spaccio tra i ragazzi della movida veneziana, arrestato sabato sera intorno alle 21 un uomo con mezzo chilo di droga. È stata fermato in ...

«Stop alla Movida selvaggia» - Abruzzo - iltempo

iltempo.it - SULMONA Un esposto presentato alla Procura della Repubblica fa riesplodere la polemica sulla movida del sabato sera e rilancia l'allarme sulle ...

FIRENZE: MOVIDA, IL RIESAME ANNULLA I SEQUESTRI ...

controradio.it - FIRENZE: MOVIDA, IL RIESAME ANNULLA I SEQUESTRI. Il Tribunale del Riesame annulla il provvedimento di sequestro dei locali di via dei Benci.

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

Mondovì, guida in stato di ebbrezza: due giovanissimi nei guai

targatocn - Nella notte tra sabato 25 gennaio e domenica 26 i militari della Compagnia Carabinieri di Mondovì hanno fermato due giovani che sono stati ...

Procedeva in auto ubriaco fradicio e zizagando: cremonese fermato ...

E-Cremonaweb - ... la segnaletica e che la patente gli era stata restituita da soli tre giorni (dopo una sospensione di sei mesi, sempre per guida in stato di ebbrezza).

Guida ubriaco e finisce contro la segnaletica stradale: patente ...

Gazzetta di Parma - Al volante c'era un 36enne cremonese in evidente stato di ebbrezza. ... la patente, già sospesa per 6 mesi sempre per guida in stato di ebbrezza.

Guida ubriaco in via Fillak, denunciato. Ritirata la patente

Il Secolo XIX - Guida ubriaco in via Fillak, denunciato. ... di controllo alla circolazione stradale hanno denunciato in stato di libertà per "guida in stato di ebbrezza" un ...

Alla guida ubriaco cinque volte oltre il limite: denunciato e auto ...

Piacenza24 - Era in stato confusionale ed è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza. Inoltre l'auto gli è stata sequestrata ai fini della confisca, come prevede ...